

## Ecuador, un voto «rivoluzionario»

Trentino — 29 settembre 2008 pagina 05 sezione: ATTUALITÀ

QUITO. Nove milioni di elettori hanno votato ieri in Ecuador in un referendum sulla nuova Costituzione “rivoluzionaria” che mira a introdurre nello stato andino il “socialismo del secolo XXI” voluto dal presidente Rafael Correa ma osteggiato dall’opposizione conservatrice con l’appoggio della Chiesa cattolica. Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti, alla presenza delle missioni di osservatori dell’Organizzazione degli Stati Americani (Osa), dell’Unione Europea, del Parlamento Andino e del Centro Carter. I sondaggi della vigilia davano il sì tra il 55 e il 60%, e il no tra il 22 e il 26%. Per l’approvazione della Costituzione è necessaria la metà più uno dei voti espressi. “Spetta al popolo ecuadoriano decidere se approva o respinge la nuova Costituzione”, ha detto Correa, un economista ex ministro delle finanze salito al potere il 15 gennaio 2007 dopo la vittoria nelle elezioni presidenziali del novembre 2006, che ha definito il referendum “una nuova festa democratica che si deve svolgere in modo pacifico e nell’ordine più completo, nel rispetto delle convinzioni di tutti i cittadini”. “I risultati di questa consultazione – ha continuato il presidente – rafforzeranno i destini della patria, la decisione che il popolo esprimerà definirà il modello di società nel quale vivremo d’ora innanzi. Siamo un paese in piena democrazia, ma anche in piena ebollizione. Comunque vada a finire, sarà una vittoria della democrazia e del popolo”. La nuova Costituzione di 444 articoli introduce il “socialismo del XXI secolo” con maggiori diritti ai cittadini, ma anche – per la prima volta al mondo – alla “natura” intesa come soggetto di diritto. La nuova Costituzione tratta inoltre lo sviluppo come obiettivo del “buen vivir”, concetto chiave della cosmogonia indigena andina. Le riforme previste da Correa comprendono una radicale riforma agraria con espropriazione e redistribuzione di terre; il controllo statale rigido su settori strategici come il petrolio, l’estrazione mineraria e le telecomunicazioni; l’assistenza sanitaria gratuita per tutti gli anziani; l’unione civile dei gay; pene ridotte e tolleranza per l’uso individuale di stupefacenti; il controllo diretto del Presidente eletto sulla politica monetaria in sostituzione della banca centrale, e il potere del Presidente di sciogliere le Camere durante il mandato di quattro anni rinnovabili. Il fronte del’no’ al progetto di Correa, rappresentato dal partito conservatore capeggiato dal sindaco di Guayaquil Jaime Nebot, con l’appoggio della Chiesa cattolica, ha rivolto ripetuti appelli, con toni da crociata, alla “resistenza” contro la rivoluzione socialista del presidente.